

Alessandro Ballarin

PORDENONE

ma anche Correggio e Michelangelo

Questo volume è dedicato a Giovanni Antonio de Sacchis, detto il Pordenone (1483/84-1539), uno dei protagonisti della pittura in Valpadana della prima metà del Cinquecento. Dopo l'iniziale periodo di formazione friulano, viene influenzato da **Giorgione** (affreschi di Vacile e pala di Spilimbergo). Il suo stile diverrà più ampio e drammatico dopo un soggiorno romano (affreschi del duomo di Treviso e del duomo di Cremona). Il confronto con **Correggio** e **Parmigianino** è esemplificato dalla cupola di Santa Maria di Campagna a Piacenza e quello con **Tiziano** in alcune pale d'altare di cui rinnova il tradizionale impianto compositivo.

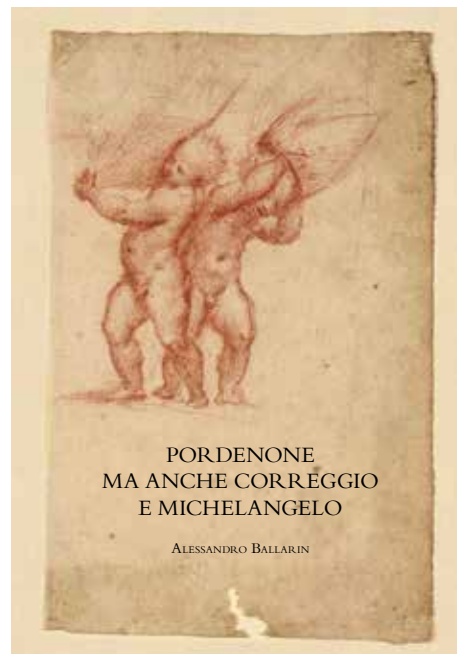
Il saggio che qui presentiamo, scritto da Alessandro Ballarin, grande esperto di **pittura veneta del Cinquecento**, in punta di stilografica nella primavera-estate del 1989, è rimasto a lungo in una scatola d'archivio. Ripreso in mano nel 2018, dopo aver terminato i sette volumi di testi e tavole del *Giorgione*, è stato aggiornato e approfondito.

La storia di Pordenone, seguita dall'ultima fase dei lavori nel castello dei Colalto a San Salvatore di Susegana nel 1511 fino alla morte avvenuta a Ferrara alla corte di Ercole II nel 1539, ne esce profondamente modificata nella sua fisionomia, rispetto alle due monografie di riferimento, di Caterina Furlan del 1988 e di Charles Cohen del 1996 (in inglese). Soprattutto risultano studiate in modo diverso la foga e l'intelligenza con cui egli si è rapportato ai grandi avvenimenti figurativi del suo tempo, in particolare a Tiziano, a Correggio, a Michelangelo; e nel seguire fino in fondo le circostanze di questi confronti, succede che gli sviluppi dell'indagine si propongano di chiarire alcuni punti nevralgici della storia stessa di quei tre autori.

Il grande tema dell'impatto della cappella Pallavicino (chiesa dell'Annunciata, Cortemaggiore) sulle vicende della pittura padana degli anni Venti del Cinquecento, finora totalmente mancato, comporta un'irruzione nella storia artistica di Bologna di quel momento, destinata a cambiarne la nostra visione. Il seguito a Venezia negli anni Trenta, dopo Piacenza e Genova – un passo scritto per l'occasione a partire da **una novità rimasta in archivio per quarantacinque anni**, che sarà una delle ragioni di attrazione del libro –, dà luogo ad un riassetto della produzione di quel momento, che però alla fine, grazie a quella novità, sfuma nella scoperta di una nuova stagione ferrarese destinata a restare piena di incognite.

Alessandro Ballarin ha insegnato a lungo Storia dell'arte moderna all'Università degli Studi di Padova. È uno dei massimi esperti di pittura veneta (e non solo) del Cinquecento – celebra la mostra da lui curata al Louvre su Le siècle de

Titien –, autore di oltre venti volumi su Jacopo Bassano, Dosso Dossi, Tintoretto, Tiziano, Leonardo, Romanino, il camerino delle pitture di Alfonso I d'Este. Nel 2018 è uscito il suo *Giorgione e l'umanesimo veneziano* in sette tomi.



614 pp. • broccura
17 x 24 cm • 500 ill. a colori e b/n
45,00 €
978-88-3367-064-5



#PORDENONE #MICHELANGELO #CORREGGIO
#TIZIANO #CINQUECENTO #PITTURA